

La disastrosa alluvione in Valle Brembana

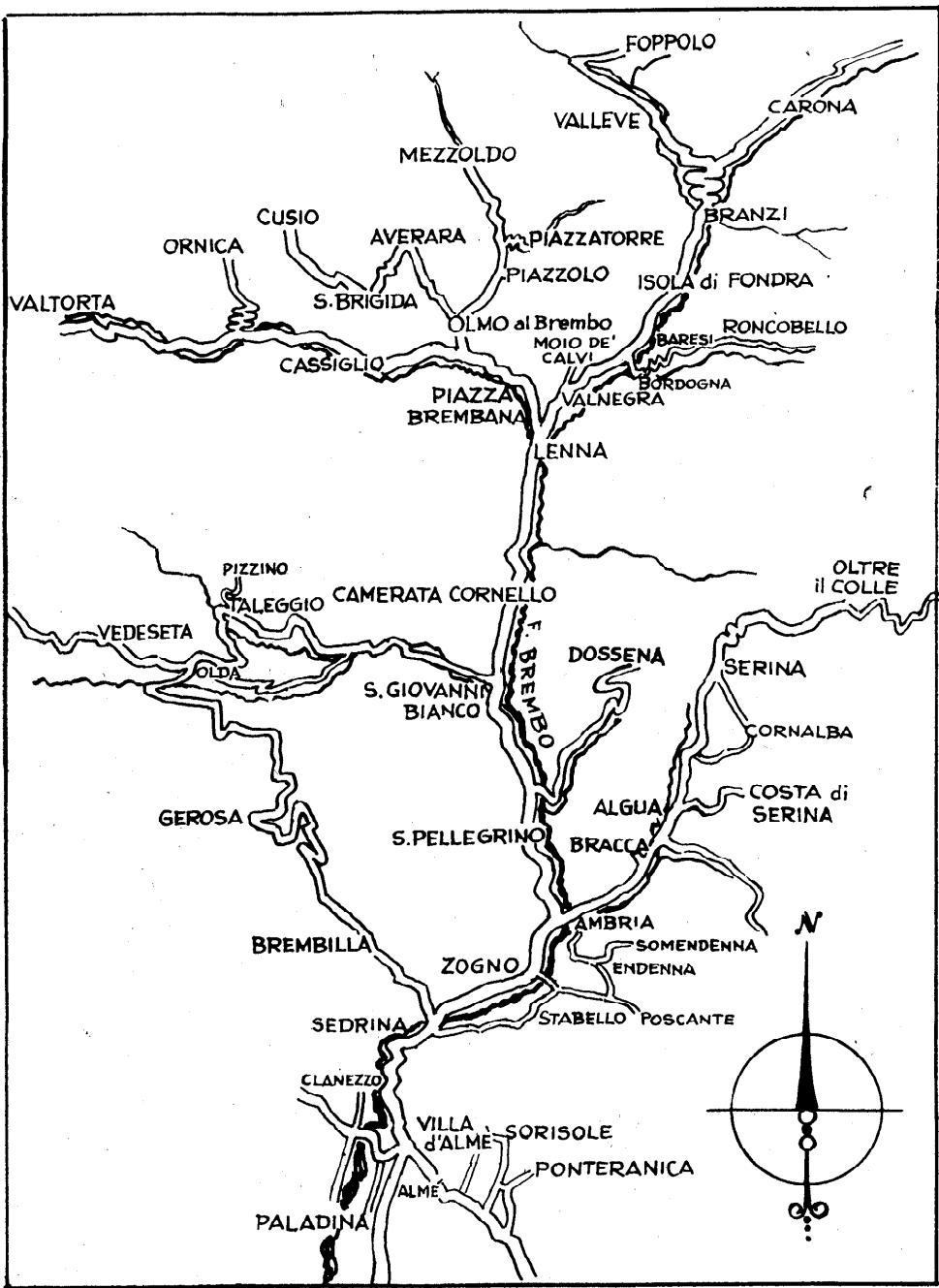
Il fiume, dopo ore di piogge eccezionali, ha seminato devastazioni ovunque, da Mezzoldo a Clanezzo: straripando in numerosi punti, ha sconvolto strade, ha accumulato nel suo percorso tronchi d'albero e detriti d'ogni tipo, ha invaso case, ha travolto ponti, ha provocato frane e soprattutto ha letteralmente cambiato il volto alla Valle, sia nella parte alta che in quella media e bassa - In questo secolo non era mai accaduto nulla del genere - Tempestivi interventi di soccorso, resi difficoltosi sia dalla mancanza dei collegamenti telefonici sia dalle strade dissestate - Forse due vittime, a Lenna e a Mezzoldo - Dappertutto danni gravissimi, una vera calamità

Sono state ore di alta drammaticità ieri nella Valle Brembana: lungo tutta la valle, nella parte alta come nella media e nella bassa, i danni provocati da un'alluvione scatenatasi nel pomeriggio — la più grave a memoria d'uomo — sono stati di inaudita gravità. Per la valle è stato un giorno fra i più tristi della storia: strade devastate, case crollate, ponti pericolanti.

Il peggio ha cominciato a delinearsi verso le 16, quando le acque del Brembo — che già apparivano molto minacciose e pericolose — hanno assunto dimensioni sempre maggiori; via via il fiume si è ingrossato, alimentato non solo dalle piogge continue in alta valle, ma anche dall'accumularsi di tronchi d'albero e di tanti altri detriti e residui scesi dall'alta valle, che hanno provocato i primi straripamenti.

L'alluvione ha registrato le sue prime e più gravi conseguenze verso le 16,45 e da allora è scattato l'allarme che ha coinvolto la Prefettura, quindi la Protezione Civile, i Carabinieri, la Polizia, la Polizia Stradale, tutte le forze pubbliche insomma: si è cominciato innanzitutto a bloccare la circolazione stradale nella Valle, da Zogno in su, in modo da impedire congestione nel traffico; poi si sono alzati in volo gli elicotteri — quattro — che hanno iniziato a «perlustrare» la zona, quindi sono partite le squadre di soccorso.

Subito è apparsa in pieno la proporzione del disastro: in breve si sono accumulate le notizie più disparate, molte di queste non controllate; nella confusione si è cercato di raccapezzarsi telefonando ai paesi dai quali sembravano giungere le prime informazioni più allarmanti. Per esempio da Ornica: ma non è stato assolutamente possibile mettersi in contatto, a causa dei guasti alle linee telefoniche. Tutti i numeri telefonici dell'Alta Valle Brembana, sono andati «in



Il percorso del Brembo lungo tutta la Valle Brembana: è stato il ramo discendente della Valle di Mezzoldo a provocare le devastazioni.

tilt», cioè sono saltati, e così è diventato impossibile ogni collegamento fin dal pomeriggio.

Con il passare delle ore la situazione nella Valle Brembana è diventata ancor più allarmante: notizie — incontrollate — di frane, di case crollate, di allagamenti, di straripamenti in più punti del Brembo, di interruzioni stradali, di interventi in extremis per salvare ora questa ora

quella persona in difficoltà, il tutto in un crescendo di preoccupazione, in mancanza appunto di informazioni precise e sicure. Tanta gente è rimasta bloccata per strada: per esempio

un folto gruppo di automobilisti nella zona di Camerata. Molti hanno preso ricovero nei bar o nei ristoranti fortemente preoccupati di fronte all'irrompere sempre più minaccioso del fiume, che non solo ha superato i livelli di guardia, e di molto, ma addirittura e in numerose zone è straripato.

Ancora in serata era impossibile avere un quadro della situazione, comunque disastrosa: il fiume continuava a tracimare in varie zone, trascinando tronchi d'albero e materiale d'ogni tipo. Anche gli elicotteri, con l'arrivo della sera, hanno dovuto lasciare le zone dove avevano operato: dalle osservazioni effettuate risultava che il fiume era molto, molto grosso, «spaventoso», secondo le dichiarazioni raccolte, e che in tutta la zona si avvertiva una situazione di pericolo e di minaccia.

Situazioni di allarme a San Pellegrino — con il Brembo straripato nella zona della chiesa e pericolo anche nella zona della diga e nella parte bassa —, acqua tracimata a San Giovanni Bianco nella zona della Caserma dei Carabinieri, straripamenti anche nella zona del ponte vecchio di Zogno.

Poi altre notizie ancora: stavolta dalla Valle Taleggio. Frane e smottamenti lungo la strada a smottamenti lungo la strada che da San Giovanni Bianco conduce a Sottocchia e ponte pericolante in un punto della strada.

Altre notizie, anch'esse preoccupanti, dalla zona alta della Valle Brembana: da Branzi per esempio, da Ornica, da Cassiglio, da Cusio. In questi ultimi tre paesi già si erano avute preoccupazioni fin da venerdì, quando la pioggia era già stata fortissima e soprattutto non cessava di cadere.

Notizie dall'Alta Valle Brembana attinte dagli addetti agli elicotteri dicevano, in serata, che l'alluvione aveva fatto tranciare e distrutto in vari punti la strada da Mezzoldo fino a Piazza Brembana, a causa del Brembo straripato qua e là. Coinvolte anche alcune case, danni pure a piccole aziende. Nella Valle accorrevano anche i Vigili del fuoco, impegnati duramente nelle operazioni di soccorso e di sgombero, specialmente di persone abitanti in case vicine al fiume: a questo proposito sono stati impiegati anche i mezzi anfibi degli stessi Vigili del fuoco.

Con il rientro dei quattro elicotteri impiegati nelle operazioni nella Valle, l'aeroporto di Orto al Serio è stato comunque «tenuto a disposizione», per ogni possibile intervento di emergenza, in caso di provata necessità.

Quando erano le 21 e la situazione in verità non si era ancora del tutto delineata, anche se ormai si poteva parlare con sicurezza di una alluvione di grosse proporzioni, si restava ancora nel vago, circa le notizie: e soprattutto si ignorava la realtà della situazione nell'Alta Valle Brembana.

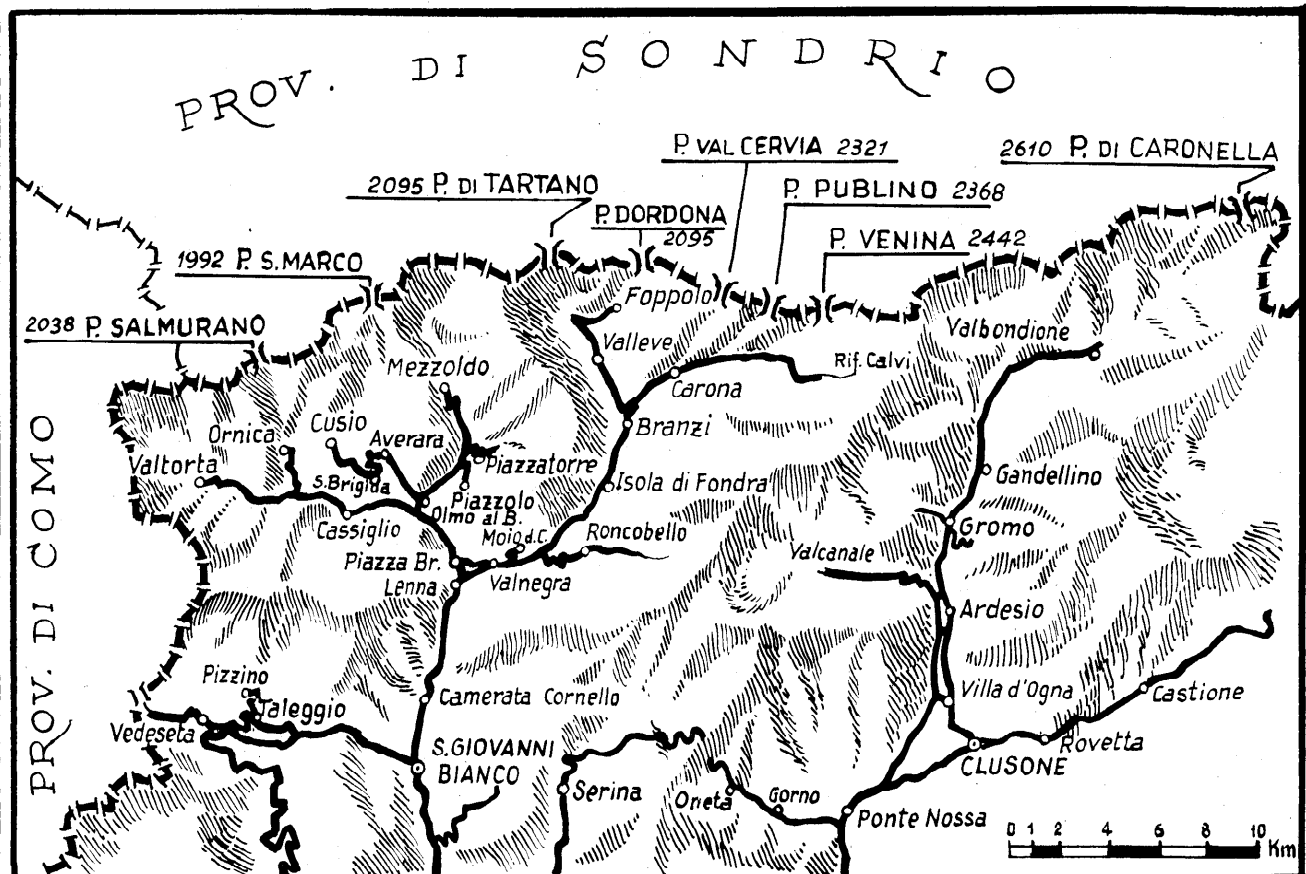
Chiuso per cautela il ponte di Briolo

PONTE SAN PIETRO — La forza delle acque infuriate del Brembo si è fatta sentire anche a fondo valle, nella zona di Ponte San Pietro. A Briolo, infatti, il vecchio ponte sul Brembo che collega l'ultima striscia del paese con Brembate di Sopra è stato chiuso con un provvedimento cautelativo, in quanto le acque del fiume, ingrossatesi notevolmente, picchiavano con violenza all'interno dell'unica arcata, creando in tal modo pericoli alla circolazione. Nessun problema, invece, per i tre ponti al centro del paese, quelli cioè della ferrovia, della Briantea e quello che attraversa l'abitato di Ponte.

chiusi. I carabinieri in serata istituivano un posto di blocco alle Grotte delle Meraviglie che fortunatamente veniva ad alleviare una situazione di intasamento stradale che rendeva difficoltoso anche l'intervento dei mezzi di soccorso quando anche in zona venivano fatti confluire massicciamente i mezzi dell'esercito.

In serata ancora la situazione meteorologica è instabile e di tanto in tanto la pioggia fa capolino con grande disappunto e preoccupazioni.

Diego O. Gimondi



In questa cartina sono indicate le zone maggiormente colpite dal maltempo: a sinistra la Valle Brembana, dove c'è stata una disastrosa alluvione, a destra la zona fra Ardesio e Valbondione, dove alcune case sono state evacuate e sono straripati alcuni torrenti.

San Pellegrino e Camerata tra i centri più colpiti

Nella cittadina termale il fiume è straripato alla diga delle «Rinate» fino alla chiesa di Caravaggio - Evacuata la Caserma dei Carabinieri - A Camerata distrutta una casa a due piani: in salvo all'ultimo momento i cinque abitanti - Devastato un ristorante - L'ondata del fiume ha invaso un lungo tratto di sponda

Le notizie sulla alluvione si sono accavallate per tutta la giornata, giungendo in modo frammentario e a volte contraddittorio. Eccone, comunque, una sintesi.

La situazione a SAN PELLEGRINO si è fatta preoccupante già nel pomeriggio, quando il livello di guardia del Brembo ha incominciato ad alzarsi notevolmente, andando poi ben oltre il limite di circa un metro, un metro e mezzo. Il fiume è straripato, andando ad invadere la sede stradale, all'altezza della diga delle «Rinate» seguendo poi il corso della strada per qualche centinaio di metri, e cioè fino alla chiesa di Caravaggio, nelle vicinanze del ponte di Pregalleno. Inevitabili i danni: numerosi, infatti, gli edifici e gli scantinati allagati, che hanno tra l'altro lasciato isolati diversi nuclei familiari.

Nel tratto invaso dalle acque, chi aveva la propria abitazione al piano terreno è stato costretto a salire ai piani superiori oppure ad abbandonarla totalmente. Grossi guai anche per la circolazione stradale. Proprio a partire da San Pellegrino il traffico per la Valle Brembana è stato tassativamente bloccato dalle pattuglie dei carabinieri e della polizia, che hanno provveduto a chiudere i quattro ponti del paese, compreso quello che porta a Dosena. L'acqua ha toccato punte davvero impressionanti del tardo pomeriggio andando ad invadere perfino i giardini delle scuole elementari e della clinica «Quarenghi», situati in zone piuttosto in alto rispetto al letto del fiume. Anche la caserma dei carabinieri, situata assai vicino al fiume, ha subito danni particolarmente gravi: l'acqua infatti l'ha invasa per un'altezza di tre metri, costringendo i militari dell'arma ad abbandonarla nel più breve tempo possibile.

Il fiume ha anche portato con sé numerosi autoveicoli. Nel Brembo, infatti, sono stati visti galleggiare parecchi veicoli: uno di questi, una Fiat Uno, è andata a sbattere contro il pilone del ponte, sfasciandosi completamente.

Attorno alle 20, le forze dell'ordine hanno deciso di far evacuare il centro del paese, un provvedimento cautelativo reso necessario dalla persistente turbolenza delle acque. Alcuni grossi tronchi d'albero rimasti bloccati sulla diga non han-



Acqua e fango fuoriusciti dal Brembo hanno invaso a San Pellegrino la strada statale, nella zona di via Medici: un fiume impetuoso e sconvolgente.



Un'altra immagine di San Pellegrino, sempre nel centro dell'abitato, ieri verso le 17.

Da Clanezzo in su allagamenti dappertutto e fiume impetuoso

Quanto è avvenuto ieri pomeriggio ricorda l'inondazione del secolo quindicesimo - Notizie vaghe da tutte le località, grosse preoccupazioni fra la gente - Sommerso lo sbarramento a diga presso le Grotte delle Meraviglie - Allagata la centrale Enel di Clanezzo

Impressionante: mai spettacolo simile si ricorda a memoria d'uomo e nessun riferimento è possibile se non la famosa inondazione che nel secolo XV provocò danni a cose e persone che a leggere sembravano impossibili. La Valle Brembana ha avuto scritta nella giornata di ieri una delle pagine più tremende della sua storia.

Già dalle prime ore del pomeriggio nell'aria si profilava il presagio che stesse per capitare qualche cosa di grave; operai e tecnici dell'Enel erano mobilitati in massa mentre i carabinieri, che già l'altra sera avevano fatto il giro presso i comuni per far sgomberare eventuali campagnari dalle sponde del Brembo, presidiavano gli argini.

Nessuno pensava però che proprio dal fiume, che era facile a grandi piene ma mai aveva dato segni tali da preoccupare gli abitanti della sua valle, potesse nascere una tale insidia.

Solo quando automazzi dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia e della Croce Rossa hanno cominciato a pullulare nella zona, si è cominciato a prendere coscienza di cosa stava avvenendo.

Verso sera tutta la valle era paralizzata; la strada risultava intasata da una colonna interminabile di automazzi da S. Pellegrino fino a Sedrina, il telefono non funzionava, l'energia elettrica era interrotta.

Notizie frammentarie giungevano un poco ovunque ed alcune estremamente allarmanti che mettevano in agitazione tutti i valligiani.



Le acque tumultuose del Brembo mentre straripano nella zona di San Pellegrino: la foto è stata scattata verso le 16,30 di ieri.

A Zogno regnava la confusione più completa in quanto le inondazioni davano per allagate diverse abitazioni sugli argini del fiume fra cui anche il convento delle suore di clausura di Romacolo. Numerose imprese a titolo privato scendevano sulle sponde con i loro mezzi meccanici e cominciavano a realizzare argini artificiali per fronteggiare la minaccia delle acque che di momento in momento salvavano di livello.

Presso la centrale Enel in via Locatelli il bacino si stava riempiendo dato che l'acqua non riusciva a defluire nel

Brembo. Lo sbarramento a diga presso le Grotte delle Meraviglie era completamente sommerso. A Sedrina appena superato il groviglio di ponti si poteva intravedere il livello dell'acqua che aveva raggiunto il canale Enel ottenuto molto in alto nella roccia rispetto al letto del fiume e si notava come si stesse riempiendo l'insenatura del torrente Brembilla che non scarica più.

La centrale Enel di Clanezzo risulta allagata, mentre tutti i ponti di collegamento fra le due sponde del Brembo sono stati

no infatti permesso alle acque di defluire, contribuendo al contrario a far uscire il fiume dal proprio letto. Solamente a tarda sera, le acque sono diminuite di circa 50-60 centimetri, permettendo in tal modo di rendersi conto dei gravi danni subiti. Nel frattempo l'assessore Sonzogni ha firmato un'ordinanza nella quale si invita la popolazione a non bere acqua se prima non bollita; la precauzione è stata naturalmente presa per motivi sanitari. I carabinieri hanno infine consigliato a mezzo megafoni i villeggianti che volevano far ritorno nella zona di Bergamo-Milano di servizi della strada per la Valle Taleggio.

A CAMERATA CORNELLO la situazione ha toccato punte drammatiche. Per pochissimo, infatti, è stata fortunatamente evitata una tragedia. Una palazzina di due piani, infatti, è stata letteralmente spazzata via dalla furia delle acque, ma senza provocare vittime. L'abitazione è di proprietà della famiglia Redondi e si trova molto vicina al fiume; i cinque

SEGUE A PAG. 9

Servizio fotografico OTTICA LIBORIO S. Pellegrino e BEPPE BEDOLIS